

## Discorsi ufficiali – inaugurazione Museo

### Discorso Simone Castelletti, Sindaco:

Gentili Signore, Egregi Signori,  
Buongiorno a tutti!

Oggi è una giornata di festa, la presenza della nostra guggen, Can & Gat Carneval Band è qui a dimostrarlo! Vorrei ringraziarli per essersi resi disponibili dopo settimane piuttosto calde per loro, fatte di continui festeggiamenti nei vari carnevali del nostro Cantone.

Tra poco ci sarà la riapertura del nostro museo. Finalmente tutti voi potrete riscoprirlo sotto una nuova veste. Non ci siamo limitati a posare un ascensore o realizzare nuovi servizi per i disabili, ma abbiamo migliorato l'accessibilità sotto ogni punto di vista. Certo direte voi rimane la difficoltà di raggiungimento del museo per le persone disabili, questo ostacolo sarà superato dal progetto di valorizzazione della nuova Piazza Maggiore.

Ma non siamo qui per parlare dei progetti che non decollano, siamo qui per festeggiare con voi un obiettivo raggiunto, siamo qui per inaugurare tutti insieme il nostro nuovo Museo.

Per quale motivo, in molti di voi se lo chiederanno, parlo di un nuovo Museo quando il nostro Museo della civiltà contadina è stato inaugurato nel 1981, quindi 43 anni fa!

Un Museo accessibile su tutti i fronti. Le pareti espositive sono state allestite con linguaggi diversi, le attività didattiche organizzate per accogliere e soddisfare le esigenze di ognuno di voi, tenendo conto di ogni singola particolarità.

Obiettivo del Municipio e del Museo è continuare a essere un punto di riferimento per le Scuole di questo Cantone, ampliando l'offerta anche al nostro paesaggio che ci circonda. Vogliamo offrire alle Scuole non solo mediazione culturale, ma anche la visita alle selve castanili, al Parco del Laveggio e al suo percorso didattico, all'aula nel bosco, oltre che al percorso dei cippi e al percorso archeologico.

Prima di terminare permettetemi di ringraziare chi ha reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo. La nostra direttrice Monica Rusconi, l'Ufficio tecnico comunale che ha curato la direzione dei lavori inerente alla ristrutturazione dell'edificio, la nostra squadra dell'UTC che si è occupata della cura dei particolari, tutti gli studenti che hanno raccolto questa importante sfida, ma soprattutto vorrei ringraziare tutti voi per la vostra pazienza e per la vostra fiducia che avete riposto nel Museo.

Vi invito pertanto a breve nel visitare il Museo e sarò ben lieto di condividere con voi questo prezioso momento di convivialità e aggregazione.



Grazie e buona domenica a tutti!

### **Discorso Cihan Aydemir, Capo dicastero Museo:**

Gentili Signore, Egregi Signori,  
Buongiorno a tutti!

Non posso che ringraziare anch'io tutte le persone che con passione e tenacia hanno dato il proprio contributo alla ristrutturazione e al riallestimento del nostro Museo, partendo dalla Direttrice, Monica Rusconi, all'Ufficio Tecnico e alla squadra esterna, a tutte le maestranze che hanno partecipato ai lavori, a tutti gli studenti che hanno partecipato agli interventi al Museo e a tutti quei professionisti del settore museale che con i loro consigli e suggerimenti ci hanno permesso di superare indenni i vari momenti critici durante questo importante riallestimento.

Devo ringraziare anche i miei colleghi di Municipio e tutto il Consiglio comunale che hanno dato fiducia al Dicastero, infatti in una prima fase, e devo dire ingenuamente, i soli interventi previsti erano quelli di inserire in modo chirurgico e asettico un ascensore, un bagno ed una rampa mobile per permettere a tutti l'accesso al Museo.

Tuttavia, non sarebbe stato possibile fare questi interventi senza stravolgere l'intera struttura dell'edificio; e così è stato. Insomma, l'occasione era troppo ghiotta per non pensare ad un riallestimento dello stesso Museo.

Il riallestimento ha portato alla realizzazione di molteplici interventi, tra cui: oltre alla posa dell'ascensore, del bagno e dell'accesso per persone diversamente abili, è stato realizzato un soppalco al magazzino del museo dove poi è stata rivista la disposizione degli oltre 19'000 oggetti in esso contenuti, al Museo invece è stato posato un nuovo pavimento nelle sale, è stato sistemato l'archivio e la biblioteca del Museo, riqualificato l'ufficio amministrativo, sistemato l'impianto luci e rimbiancati tutti i locali interni e ovviamente riviste e riallestite tutte le sale espositive. Ed infine, la cosa più importante, è stata rivista ed aggiornata la modalità di fruibilità del Museo stesso, ma qui lascio alla Direttrice l'onere e l'onore di illustrarvi cosa è stato fatto.

Ma prima di cedere la parola a Monica, ci tengo anch'io a ringraziarvi per la fiducia che ci avete dato, specialmente per l'interesse mostrato al nostro Museo della Civiltà contadina e per essere qui oggi a festeggiare assieme alla sua inaugurazione.

### **Discorso Monica Rusconi, Curatrice del Museo:**

Abbiamo scelto con cura, nel manifesto e nell'invito, delle parole per descrivere il nostro nuovo museo e provo a raccontarvi quanto vedrete tra poco partendo da uno di quegli aggettivi che, credo, possa raccontare in parte anche gli altri.

Vivo. Un Museo vivo!

Forse vi sarete chiesti il motivo di una mostra temporanea su galline e conigli. La risposta è semplice: qualche anno fa, durante una visita guidata con una classe, un bambino mi ha detto

“mi scusi! ma guardi che la carne non viene mica dagli animali!”. Un altro bambino, in un'altra visita guidata, ha detto che “il pollo fa le uova!” e un altro, più di uno, in realtà! che il pollo ha 4 cosce, se non addirittura 6. C'era molta confusione sul numero delle zampe di questo animale extraterrestre chiamato pollo.

Ecco il motivo per il quale abbiamo deciso di costruire un pollaio e una conigliera dentro il Museo. E da quel momento il Museo è quindi diventato quel Museo VIVO evocato nel manifesto, vivo per davvero! e dai canti del nostro gallo dal nome Attinghausen, che si echeggiano dal 2P al PT.

Se un bambino crede che “la carne non viene mica dagli animali”, che “il pollo ha 4 cosce”, che “il latte lo fa la fabbrica”, “che il fieno si fa con la paglia” o che “la lana si fa con la pecora che perde il pelo” non è solo un problema del museo o della scuola o dei genitori che, apro le virgolette dissociandomi dall'affermazione, non sanno più educare i bambini! è un problema di tutti e che riguarda tutti, e verso il quale tutti noi abbiamo delle responsabilità, oggi e domani e dopodomani.

Questo abbiamo voluto fare: un Museo che invita a osservare galline extraterrestri, e rare! a due zampe, invita a fare, con le mani, il corpo, l'olfatto, l'esperienza di ciò che è ormai lontano dalla nostra quotidianità. Invita a imparare, a misura di chi non sa ma ha diritto di sapere. Un Museo per tutti: a 3 livelli, adulto, bambino e pubblico misto di bambini e adulti. Un Museo pensato per riconoscere e affrontare le conoscenze ed esigenze del presente, in cui bisogna ricordarsi che si parte dal pollo che ha 4 cosce e che nulla può essere dato per scontato, perché l'ovvio e lo scontato del passato è lo sconosciuto, e anche l'insensato, di oggi.

Resta la responsabilità di tutti e dunque anche del Museo pubblico, che ha per sua natura anche una missione civica e che pertanto abbiamo voluto gratuito! vi invita ad accompagnare il sabato i bambini al Museo, invece che trascinarli all'Ikea o in qualche altro supermercato accogliente, oppure a prendervi qualche minuto per riflettere su cosa acquistare e come farlo, perché ciò che è servito sul piatto per cena è anche parte del futuro. Pomodori a dicembre? Ma davvero?!

Tutti noi qui presenti, al di là del dato anagrafico, rappresentiamo il presente e il passato, e tutti possiamo fare la nostra parte e, nel nostro piccolo, la differenza.

Per il Museo che apriamo, voi, il pubblico, contate, contate molto. Siete la ragione di vita di un museo con le vostre visioni, credenze e sensibilità. Voi, con la vostra individualità e la vostra storia. È un Museo piccolo, questo, che può permettersi di colloquiare, e di ascoltare, di accogliere, di discutere e anche di osare; può permettersi, addirittura, di porre domande.

Ed è giusto così, perché così è fatto il Museo che vedrete tra poco. A misura anche di bambino, bello, ragionato, certo! ma anche pieno di gesti e di impliciti quesiti.

Questo “nuovo” Museo è nato fondamentalmente come effetto collaterale di un ascensore e di una rampa per consentire l'accesso alle persone in sedia a rotelle e del rifacimento di un pavimento dopo 40 anni di moquette.

Ma è nato, in realtà! molto tempo fa.

Gino Macconi, il fondatore del Museo, aveva voluto il Museo perché sentiva la necessità di raccontare la civiltà contadina a coloro che, per dato anagrafico, non hanno potuto conoscerla. Dopo, e con Gino Macconi, c'è stato Sergio Pescia che ha dedicato la vita intera alla missione del Museo e al Museo, così come ha fatto Marta Solinas. Ci accomuna la stessa professione, la

stessa missione e anche la stessa passione; perché tutti noi abbiamo lavorato, e stiamo lavorando, per fare del passato una possibile scuola di vita, una possibile risposta al presente e una possibilità da cogliere per guardare al futuro.

Il Museo insegna il rispetto, mi auguro! per chi è venuto prima di noi e insegna l'umiltà di non pensarsi slegati dal resto del mondo, umano o animale. Il famoso battito d'ali della farfalla. Tutto ha delle conseguenze. Tutto! E tra le conseguenze narrabili e inquietanti c'è che più di un bambino non sa che la carne, sì, "viene dagli animali!".

Si può anche non correggere questa rotta delle cose, ma il nostro Museo, per sua natura, ha la missione di raccontare il passato. Ecco. È questo, è solo, tra virgolette! questo.

E oggi, il passato – ma soprattutto il presente – è anche mostrare e ricordare ai bambini che il pollo ha 2 cosce e che, tra le altre cose, il latte non lo fa la fabbrica!

Non a caso abbiamo dato alla mostra permanente questo titolo: E se il passato fosse il futuro? Non c'è una risposta a questa domanda. C'è un Museo che apre le sue porte, un Museo per tutti e di tutti, che si apre a voi, il pubblico d'oggi, e che è molto, molto! curioso di capire se riuscirà, nel suo piccolo, a fare del mondo un posto migliore.

Anche io desidero fare dei ringraziamenti. In realtà sarò molto breve nei ringraziamenti perché avevo preparato un elenco di persone da ringraziare e ne è uscita mezza pagina abbondante e ho quindi deciso di ringraziare, senza fare nomi, mi perdonerete! tutti coloro che in questi tanti mesi ci sono stati e mi hanno aiutata a fare il Museo che avevo pensato e progettato. Sono davvero tantissime persone, tantissime. Grazie, di cuore! a queste tantissime persone, perché senza tutti voi il Museo sarebbe rimasta un'idea sulla carta. Ragionata e pensata con cognizione di causa, certo, ma solo sulla carta.

Ringrazio il Municipio di Stabio perché è stato il primo a credere in quell'ambizioso e ragionato progetto, senza la cui approvazione e generoso sostegno oggi non saremmo qui, per cui grazie, di cuore, da direttrice, e anche da cittadina.

Bene, credo di aver detto tutto quanto andava detto. A questo punto non mi resta che dire, con gioia ed emozione, benvenuti nel nuovo Museo! Poi fatemi sapere se vi piace, eh!

Con i migliori saluti.

## **IL MUNICIPIO**